

## Londra protesta contro la reazione greca

## Non era mai accaduto:

rassegna  
internazionale

## Harriman sulla strada di Mosca

Il signor Averell Harriman ha lasciato New York per Londra dove si considera con i dirigenti britannici prima di proseguire, domenica, alla volta di Mosca per partecipare, in qualità di capo della delegazione americana alle trattative tripartite sulla messa al bando degli esperimenti atomici. Parlando con i giornalisti, Harriman ha ricordato che la sua prima missione in Urss rimonta alle settimane immediatamente successive all'attacco tedesco durante la seconda guerra mondiale. «A quel tempo — egli ha aggiunto — si trattava di organizzare la strategia della guerra comune. Adesso si tratta di cercare la strada della pace, il che è forse molto più importante». E un giudizio che non può non essere condito da quanti nel mondo si sforzano di cercare e di trovare la strada della pace. Parlando della sostanza della trattativa moscovita, il signor Harriman ha espresso fiducia in una conclusione positiva. Ha quindi tenuto a precisare che egli ha il mandato di negoziare solo sulla questione degli esperimenti nucleari mentre su altre eventuali che potranno essere sollevate il suo compito è quello di «discutere ed esplorare».

Si conferma, così, l'impostazione che i dirigenti americani intendono dare al negoziato di Mosca e che si riassume nel separare la questione della moratoria atomica da quella di un accordo di non aggressione tra i paesi della Nato e quelli del Patto di Varsavia. Il legame tra le due questioni era stato menzionato dal primo ministro sovietico Krusciov nel recente discorso tenuto a Berlino est e poi confermato dal vice-primo ministro Mikoyan in occasione del ricevimento offerto dall'ambasciatore americano a Mosca il giorno anniversario dell'*Independence day*. Sia nelle parole di Krusciov che in quelle di Mikoyan, tale legame non era automatico, nel senso che un accordo di non aggressione non veniva considerato come condizione per un accordo di moratoria atomica. E tuttavia, la richiesta sovietica ha un fondamen-

## Paolo di Grecia accolto per le strade al grido: «Sei un fascista», «Viva Lambrakis» — Pipinelis costretto a dare udienza alla signora Ambatielos



LONDRA — Cittadini inglesi, davanti al teatro Aldwych, alzano striscioni e cartelli con scritte contro i reali di Grecia, mentre una bordata di fischi accoglie il passaggio della regina Elisabetta e del principe Filippo. (Teloto AP-l'Unità)

## Dal nostro corrispondente

LONDRA, 11.

«Non più sangue», il grido che 500 mila ateniesi levavano sulle esse attenie di Lambrakis, è riecheggiato in questi giorni nelle strade di Londra. Paolo e Federica di Grecia, protagonisti di una drammatica visita di stato in Gran Bretagna, sono stati seguiti, ovunque andassero, da un coro adirato come quelli che perseguitano i personaggi carichi di colpe di una tragedia di Euripide. La ostinata meticolosità e la pacidierma astuzia con cui i capi poliziotti in base alle istruzioni ricevute, hanno ricordato che la lotta contro l'atomica è indivisibile dalla lotta per le libertà politiche e civili.

La campagna ha già raggiunto qualche obiettivo: oggi la signora Ambatielos, il cui marito — un dirigente sindacale — è detenuto da 16 anni in un carcere di Grecia, è stata ricevuta dal Primo ministro greco Pipinelis, il quale ha richiesto la liberazione del coniuge e delle altre migliaia di prigionieri politici in Grecia. Dalle uffici si è trattato di fare sapere — nei tentativi di calmare le acque di fronte alle forti proteste — che l'atteggiamento della autorità greche verso i detenuti politici «sta mutando». E a prova di questo «mutamento» è stato annunciato che sono stati liberati oggi 17 detenuti greci, tra le migliaia che languono ancora nella carceri e nei campi di concentramento.

sue speranze di successo presso un pubblico sempre pronto ad applaudire acriticamente uno spettacolo in costume.

In tribunale, uno dei dimostranti ha detto: «È ridicolo manifestare per la libertà della Grecia e contro i sovrani di un regime autoritario straniero per poi accorgersi che una situazione quasi analoga esiste in que-

sto paese». Il nome di Lambrakis era pressoché sconosciuto al pubblico inglese fino a qualche giorno fa; ora è noto in tutta la Gran Bretagna e le dimostrazioni dei gruppi antinucleari hanno ricordato che la lotta contro l'atomica è indivisibile dalla lotta per le libertà politiche e civili.

Per la prima volta nella storia della Corona britannica, anche la regina Elisabetta, è stata accolta da fischi e da urla di disapprovazione all'entrata e alla uscita dal teatro Aldwych di Londra, dove si teneva lo spettacolo «di gala» in onore degli ospiti provenienti da Atene. Mentre le auto degli spettatori «selezionati» arrivavano davanti al teatro requisito in questa occasione dalle autorità, la folla dei dimostranti era tenuta lontano da quattro file di poliziotti. Robuste transenne sbarravano l'accesso al teatro, e solo ad uno sparuto gruppetto di simpatizzanti era stato concesso di avvicinarsi e di sventolare fazzoletti, ma la loro voce non si udiva perché era sommersa dalle proteste di maggioranza.

Pochi ore prima, re Paolo aveva parlato, alla City, delle «calde» accoglienze riservate a Londra, e degli «equivoci» provocati da pochi «malintenzionati». La City era stata sbarrata dalla polizia fin dalle prime ore del mattino ed enormi cancelli frettolosamente eretti avevano tenuto lontano gli «indesiderabili»: così re Paolo si era guadagnato gli applausi degli uomini della finanza dopo aver raggiunto la City in barca sul Tamigi, perché le strade del centro avrebbero presentato insormontabili ostacoli «logistici» al corteo reale. E a provare di questo «mutamento» è stato annunciato che sono stati liberati oggi 17 detenuti greci, tra le migliaia che languono ancora nella carceri e nei campi di concentramento.

Leo Vesti

## Quito

Colpo  
di Stato  
in Ecuador

## Arosemena deposto dall'esercito

QUITO, 11. L'esercito ecuadoriano ha rovesciato il presidente della Repubblica, Carlos Arosemena, assumendo il potere. La capitale ecuadoriana sta vivendo ore drammatiche. Carri armati e soldati in assetto di guerra peristrano la città ed assediano il palazzo presidenziale. Nella piazza è stata impostata la legge marziale e sono state sospese le garanzie costituzionali. Le dimostrazioni pubbliche sono state vietate. Sparatorie sarebbero in corso in alcuni quartieri della capitale.

Le notizie sulla sorte di Arosemena sono contraddittorie. Secondo alcune fonti, egli avrebbe nominato ministro della difesa il fratello Guasco. In un altro colpo, il generale Domingo, vice presidente della repubblica e presidente del congresso nazionale, avrebbe convocato il congresso per domani in seduta straordinaria. Inoltre la guarnigione militare di Guayaquil gli sarebbe fedele.

A Lima, invece, è stata capata una radio che trasmetteva da Quito e che ha annunciato l'arresto di Arosemena. Secondo questa notizia la giunta militare ha pubblicato un comunicato nel quale dichiarava che rispetterà tutti gli impegni presi dall'Ecuador. Si sa soltanto che le misure dell'giunta sono state giustificate con il pretesto di voler «ristabilire, mantenere e consolidare l'ordine e impedire l'anarchia voluta dai comunisti». E' certo però che anche la giunta voluta dai comunisti, i quali si sono asserragliati al Palazzo del Governo, avrebbe fatto sapere che non intende abbandonare il Palazzo e che l'ordine volto le dimissioni dovrà costringerlo con la forza.

Radio Espejo ha annunciato che una giunta formata dal capo dello S.M. col. Andres Ar-

rata Macias, dal sottosegretario alla Difesa, col. Segundo Morecho, dal capo della flotta, comandante Ramon Castro Jijon e dal comandante dell'aviazione, ten. col. Guillermo Freile, ha assunto i poteri presidenziali, come anche le guardie di finanza. Il generale Cuencas si sono dichiarate in favore del colpo di Stato.

Secondo un portavoce dello esercito la decisione dei militari di rovesciare Arosemena sarebbe dovuta al fatto che questi erano diventati un alcolizzato inveterato. Arosemena, di 43 anni ed è avvocato. Egli divenne presidente dell'Ecuador il 9 novembre 1961, dopo che la popolazione ebbe cacciato il dittatore, Velasco Ibarra. L'ascesa di Arosemena — che al momento della deposizione di Ibarra era vicepresidente — è stata unica nella storia ecuadoriana. Ai venticinque miliardi del primo giorno si sono aggiunti i nove fermati di ieri, ed oggi le dimostrazioni sono continue, in altri carica, Arosemena si dimostrò delle promesse fatte al popolo ed accettò la tutela delle forze più reazionarie del paese, iniziando una serie di persecuzioni contro le forze popolari. E' ancora troppo presto per dare un giudizio sulle forze che stanno dietro ai militari che lo hanno rovesciato. Si sa soltanto che le misure della giunta sono state giustificate con il pretesto di voler «ristabilire, mantenere e consolidare l'ordine e impedire l'anarchia voluta dai comunisti». E' certo però che anche la giunta voluta dai comunisti, i quali si sono asserragliati al Palazzo del Governo, avrebbe fatto sapere che non intende abbandonare il Palazzo e che l'ordine volto le dimissioni dovrà costringerlo con la forza.

Radio Espejo ha annunciato che una giunta formata dal capo dello S.M. col. Andres Ar-

## Presenti economisti stranieri

## Dibattito sulla pianificazione in Algeria

ALGERI, 11. Si è aperta lunedì scorso ad Algeri la settimana sulla pianificazione, organizzata dall'Istituto nazionale di gestione. Alla conferenza, che riunisce una quarantina di alti funzionari, dirigenti di organizzazioni sindacali e deputati algerini, partecipano anche economisti stranieri: il francese Bobrovski, il georgiano Chikovani, il polacco Stanomski, il prof. Jackson direttore dell'Istituto di statistica all'università di Oxford, il canadese Watson, il signor Caze e il dottor Albou del commissariato di pianificazione francese.

E' prevista anche una relazione di Ernesto Che Guevara, ministro dell'industria di Cuba. Oggi ad Algeri, il ministro della pianificazione, ha svolto le dichiarazioni del deputato di opposizione Ait Ahmed. Questi aveva dichiarato di essere stato accusato da Ben Bella di aver compiuto controllo di lui insieme al presidente della Tunisia Bourghiba.

I reali inglesi sono stati coinvolti in una nuova polemica: manifestazione di ostilità che ha accolto Federica e Paolo (a cui è stato gridato: «Sporco fascista»); la cosa è stata giudicata estremamente imbarazzante per una casa regnante come quella inglese che regnava alla fine della guerra fredda.

Il presidente Ben Bella intenziona che chiamano in causa il capo del governo di un paese fratello. Il ministro delle informazioni ammette categoricamente queste asserzioni menzionate e prive di ogni fondamento.

Quanto Budaf, il ministro dell'interno Medehagi ha annunciato che l'ex presidente del GPRP, in precedenza, è stato arrestato per complotto contro la sicurezza dello stato e cioè Alouache Kebabi e Benyoucef. Sono stati posti in residenza sorvegliata.

A Parigi, Krim Belkacem ha dichiarato in una intervista a *Le Monde* che è venuto il momento per ogni algerino di far fronte alle sue responsabilità e di fare tutto per il bene della nazione». Krim, che fu tra i firmatari degli accordi di Evian, oggi, ad Algeri, il presidente Ait Ahmed ha attribuito la benessere di oggi alla politica di centro-sinistra, per favorire una riedizione aggiornata e corretta della tradizionale politica democristiana di conservazione sostanziale, con qualche ag-

## Leone

non può non essere dato, verso che cosa, verso quale politica di centro-sinistra dovrebbe fare da ponte l'attuale formazione? Ci si lasci dire che questo dibattito (anche se, come era naturale e giusto, ha avuto come principale oggetto questo tema, piuttosto che le dichiarazioni programmatiche del governo) non ha dato una risposta neppure approssimativa soddisfacente a questa domanda. Non vi è davvero stupirsi dal momento che questo dibattito (con un metodo che conferma come la parte dell'attuale gruppo dirigente d.c. si voglia continuare a far affidamento soprattutto sugli intrighi e sulle manovre) ha visto assegnato, o almeno in silenzio, il principale interlocutore: la DC.

Si è arrivati all'assurdo che per tre giorni l'on. Moro ha accettato di essere interpretato nei modi più diversi da, n.d.r., Saragat, dal l'on. De Martino, senza sentire l'elementare dovere democratico di darci lui un'autentica interpretazione di se stesso al Parlamento ed al paese.

Si è arrivati all'assurdo che per tre giorni l'on. Moro ha accettato di essere interpretato nei modi più diversi da, n.d.r., Saragat, dal l'on. De Martino, senza sentire l'elementare dovere democratico di darci lui un'autentica interpretazione di se stesso al Parlamento ed al paese.

Si è arrivati all'assurdo che per tre giorni l'on. Moro ha accettato di essere interpretato nei modi più diversi da, n.d.r., Saragat, dal l'on. De Martino, senza sentire l'elementare dovere democratico di darci lui un'autentica interpretazione di se stesso al Parlamento ed al paese.

Raramente una visita di stato ha un valore politico immediato; di solito, è una occasione formale per scambi di auguri e brindisi; ma questa volta si è trasformata in un evento memorabile proprio per le dirette ripercussioni politiche che l'on. Moro ha provocato. La Gran Bretagna, fino a che è rimasta isolata, il governo e il governo avrebbe dovuto dare le sue dimissioni. Cosa che tutti hanno interpretato, oltre tutto, come un'arma in mano ai gruppi di franchi tiratori della DC per raccattare simpatie elettorali. Conosciamo, non solo i singoli problemi ma anche il vero problema di fondo che sta dinanzi alla società italiana e che è quello del posto che deve avere nello Stato repubblicano non un presunto movimento operaio «alla scandinava» o «all'inglese» (come sognava l'onorevole Moro).

La richiesta della DC di far decadere la situazione, di far maturare i problemi non può avere in questa situazione — ha proseguito il compagno Alicata — che il nostro

giustamento, dell'attuale sistema economico-sociale e di difesa accanita del proprio monopolio politico, come unica valida garanzia per tutte le forze della conservazione.

Mi sembra infatti, e non vorrei sbagliarmi — ha proseguito Alicata — che il compagno De Martino a questo problema volesse alludere quando affermava che la crisi della politica di centro-sinistra non è stata provocata tanto dal disaccordo su questo o su quel punto programmatico quanto da una crisi di fiducia nel partito socialista (ma egli ha aggiunto anche nei lavoratori nel paese), nei confronti dell'orientamento politico dell'attuale gruppo dirigente della DC.

Sarà — ha concluso Alicata — il nostro «no» al governo Leone è un «no» che, anche se non impedisce questa crisi di fiducia, si può arrivare agli accordi della Camilluccia. Cioè che importa invece in questo momento è un'altra cosa: è forse un modo per modificare l'attuale orientamento del gruppo dirigente della DC, quello di concedere la trema che chiede? Non si ripete qui l'errore che già nel gennaio scorso impedì al Partito socialista di contribuire, come noi sollecitavamo, a mettere alle corde la DC, a costringerla prima delle elezioni a scelte chiare, a uscire da quella tetra di equivoci che essa aveva da tempo cominciato a tessere e che può avviare il paese verso quella politica di effettività e profondo rinnovamento democratico che è stata indicata dal risparmio del 28 aprile, dalla sconfitta elettorale della DC e dalla grande vittoria del partito comunista. Il discorso del compagno Alicata è stato largamente applaudito.

Prima delle dichiarazioni di voto aveva preso la parola, per la sua replica durata 20 minuti, l'on. Leone.

La replica è stata assai scialba e priva di elementi di interesse e novità per ciò che si riferisce alla politica interna, mentre sui temi di politica internazionale, è apparso evidente un'accentuazione della polemica oltranzista ed antisovietica. Nella situazione mondiale, così come si è formata — con i suoi forti caratteri di coscienza autonoma di classe e di unità, con la sua vocazione egemonica che si è manifestata nel corso della lotta antifascista, nella guerra di Libia — e che si manifesta oggi nella sua capacità di comprendere e di far proprie le idee di sinistra, il presidente del Consiglio — non c'è posto per posizioni di neutralità che finirebbero fatalmente in conflitto con le esigenze elementari della nostra difesa, né possono dimostrare che nel blocco comunista vi sono 220 divisioni in armi da cui l'Europa occidentale potrebbe essere facilmente sopraffatta».

Nel quadro di questa concezione dei rapporti internazionali, scarsa importanza assume la formale raffermazione di voler lavorare nell'ambito dell'alleanza atlantica e della distensione, anche perché — ha proseguito l'on. Leone — fino a quando tanta lotta meta non venga raggiunto, il nostro interesse non solo nell'evitare l'indebolimento dello schieramento atlantico, bensì nel riportare la massima efficienza». Sulla base di questo criterio, Leone si è dichiarato favorevole alla forza atomica multilaterale, addendo il trito e insostenibile argomento secondo cui essa impedirebbe la proliferazione delle armi nucleari.

Questo è il movimento operaio italiano di cui è forza maggioritaria il partito comunista. E anche qui: non questo o quel presunto partito comunista, ma questo partito comunista, con la sua tradizione, con le sue esperienze, la sua antica, duplice consapevolezza: che per risolvere i problemi del nostro Paese occorre coraggiosamente andare nella direzione della trasformazione socialista della nostra società, come si è formata — con i suoi forti caratteri di coscienza autonoma di classe e di unità, con la sua vocazione egemonica che si è manifestata nel corso della lotta antifascista, nella guerra di Libia — e che si manifesta oggi nella sua capacità di comprendere e di far proprie le idee di sinistra, il presidente del Consiglio — non c'è posto per posizioni di neutralità che finirebbero fatalmente in conflitto con le esigenze elementari della nostra difesa, né possono dimostrare che nel blocco comunista vi sono 220 divisioni in armi da cui l'Europa occidentale potrebbe essere facilmente sopraffatta».

Con questa caratterizzazione sui temi di politica internazionale il governo Leone assume di fatto, nonostante le affermazioni in contrario, una visione di regime capitalistico avanzato.

Questi — ha detto a questo punto Alicata — sono i problemi a cui la DC deve rispondere ed è naturale che, dopo la sconfitta subita il 28 aprile, essa, che ha definito la sua posizione di governo, sia sotto nel tentare l'indebolimento dello schieramento atlantico, bensì nel riportare la massima efficienza». Sulla base di questo criterio, Leone si è dichiarato favorevole alla forza atomica multilaterale, addendo il trito e insostenibile argomento secondo cui essa impedirebbe la proliferazione delle armi nucleari.

Tale piano quinquennale prevede venti miliardi per l'esercizio in corso (in aggiunta ai dieci già disponibili) e trenta per ciascun esercizio successivo, fino al 1968. Il professor Amaldi ha insistito nell'affermare che tale previsione è ancora troppo bassa, e che una spesa proporzionata alle esigenze e alla possibilità concrete della ricerca italiana di fisica dovrebbe essere di circa il 10% del prodotto interno lordo.

Tale piano quinquennale prevede venti miliardi per l'esercizio in corso (in aggiunta ai dieci già disponibili) e trenta per ciascun esercizio successivo, fino al 1968. Il professor Amaldi ha insistito nell'affermare che tale previsione è ancora troppo bassa, e che una spesa proporzionata alle esigenze e alla possibilità concrete della ricerca italiana di fisica dovrebbe essere di circa il 10% del prodotto interno lordo.

Con questo criterio, Leone si è dichiarato favorevole alla forza atomica multilaterale, addendo il trito e insostenibile argomento secondo cui essa impedirebbe la proliferazione delle armi nucleari.

Il professor Amaldi ha insistito nell'affermare che tale previsione è ancora troppo bassa, e che una spesa proporzionata alle esigenze e alla possibilità concrete della ricerca italiana di fisica dovrebbe essere di circa il 10% del prodotto interno lordo.

Il professor Amaldi ha insistito nell'affermare che tale previsione è ancora troppo bassa, e che una spesa proporzionata alle esigenze e alla possibilità concrete della ricerca italiana di fisica dovrebbe essere di circa il 10% del prodotto interno lordo.

Il professor Amaldi ha insistito nell'afferm